



CARMELINA  
BARBATO



## **GALLERIA ARTANDA**

Via alla Bollente, 11 - 15011 Acqui Terme (AI)

Tel. 0144.325479 Fax 0144.323990

[galleriartanda@email.it](mailto:galleriartanda@email.it)

<http://www.galleriartanda.eu>

<http://www.inforestauro.org> (sezione Arte e restauro)

Catalogo a cura di Antonella Caldini

Stampa A.G.D. srl - Genova

# CARMELINA BARBATO

L'arca, il sogno e il mondo

a cura di Arturo Vercellino

PERSONALE

Galleria Artanda, 8-30 settembre 2012



Originaria di Isernia, in Molise, frequenta l'Istituto Statale d'Arte "Manupella" come allieva di Nicola Belloni (1909-1999) e Giorgio Saturni (1918-2006) maestri ceramisti massimi esponenti del Novecento italiano. Nel 1966 si trasferisce ad Acqui Terme ed insegna presso la Scuola Media Statale "Giuseppe Bella" fino al 1994. Le sue prime esposizioni da pittrice risalgono agli anni Settanta. Negli anni Ottanta mette alla prova la sua creatività ideando una tecnica del tutto originale definita *arazzo-collage* che si basa sul paziente intreccio di ago e fili con stoffe colorate ed è grazie ai suoi arazzi che il suo stile diventa inconfondibile e personale.

Nel 1988 organizza la sua prima personale a Palazzo Robellini ad Acqui Terme alla quale fanno seguito numerose altre personali e collettive in diverse parti di Italia, fino alle più recenti a Casale Monferrato (Arte in Fiera, 2012); a Novara (150 Artisti raccontano la nostra storia, 2011); a Quiliano (Galleria d'Arte del Cavallo, 2009); a Bologna (Collettiva, Galleria d'arte "La Piccola", 2008); a Gallarate (Collettiva, Villa Delfina, 2008); a Roma (Collettiva, Vista Arte e Comunicazione, 2008); a Mantova (Collettiva, Archivio Sartori, 2007), a Novara (Collettiva, Riseria, 2007); a Milano (Collettiva, Galleria Cortina, 2007).

Diverse sue opere sono in esposizione permanente in spazi pubblici e privati ad Acqui Terme ed Alessandria. Nel 1994 fonda ad Acqui Terme, insieme ad altri promotori, il Circolo Culturale Artistico "Mario Ferrari", dedicato al maestro del ferro acquese, che presiede per circa undici anni. Dal 1998 è Direttore Didattico dell'Università della Terza Età di Acqui Terme (AI).

Ha partecipato a concorsi di idee per progettazioni grafiche in tutta Italia, suo è il manifesto realizzato per la Val Bormida (1980) "*Risanamento ambientale e sviluppo industriale*" con il patrocinio della Regione Piemonte e della Regione Liguria; suo è il logo della Pro Loco del Comune di Terzo (1999) e quello della Consulta per le Pari Opportunità del Comune di Acqui Terme (2005, della quale è anche membro).

Nel giugno 2005 decide di aprire ad Acqui Terme una Galleria d'Arte che chiama *Artanda* nella quale sperimenta la sua passione per l'arte nella duplice veste di artista e gallerista.

Gli eventi di Artanda sono patrocinati dal Comune di Acqui Terme che ha sempre dimostrato grande interesse nei confronti di questa realtà locale e molto spesso dalla Provincia di Alessandria che ha sostenuto iniziative importanti come le due edizioni di ART/ARCH\* realizzate in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Genova (2006), l'antologica dello scultore Sergio Unia (2006), del pittore genovese Carlo Merello (2007), dello scultore Paolo Spinoglio (2008), dei pittori Fiorenza Bucciarelli e Dino Miglio (2009).

Nel 2009 è stato realizzato il primo catalogo della galleria "*Quelli di Artanda*" a cura di Clizia Orlando ed è stata organizzata la collettiva "*Frammenti di Incantesimo*" in occasione della quale alcuni artisti della galleria hanno interpretato le poesie dell'III.mo Prof. Geo Pistarino segnalate durante il Concorso Nazionale Gastaldi per la Poesia del 1950.

Oggi, a distanza di oltre sette anni dall'apertura, Carmelina Barbato presenta per la prima volta le sue opere con una personale curata dall'amico Arturo Vercellino dal titolo "*L'arca, il sogno e il mondo*".

*Hanno scritto di Carmelina Barbato:*

Nicola Belloni, insegnante e ceramista.

Carla Caselgrandi, scrittrice.

Cino Chiodo, poeta dialettale.

Gianfranco Cuttica, insegnante e critico d'arte.

Licia De Rossi, architetto.

Angelo Mistrangelo, critico d'arte e giornalista.

Giannina Scorza, critica d'arte e giornalista.

Carlo Prospero, insegnante e critico d'arte.

Jean Servato, critico d'arte.

Aldo Spinardi, critico d'arte e giornalista.

Clizia Orlando, insegnante e critico d'arte.

Arturo Vercellino, insegnante e critico d'arte.

Viola Lilith Russi, critico d'arte.

# L'arca, il sogno e il mondo

*... Noè uscì con i suoi figli, con la moglie e le mogli dei suoi figli. Tutti gli animali, tutti i rettili, tutti gli uccelli, tutto quello che si muove sulla terra, secondo le loro famiglie, uscirono dall'arca. (Genesi)*

La naturale fusione di estro e regola è alla base dell'opera di Carmelina Barbato, ne rispecchia il carattere effervescente, svincolato da qualsivoglia schema e al tempo stesso tenacemente ordinato. Le sue composizioni, dai bizzarri caratteri *primitivi* ed *infantili*, sono realizzate con appassionata ostinazione e laboriosità: un fervore tutto manuale al servizio di una singolare inventiva. Ne è conferma questa mostra che prende spunto dall'arca di Noè, metafora di casa-rifugio, e dal ritorno all'esistenza, al mondo di tutti i suoi componenti. Studi progettuali, a china ed acquarello, precedono gli accesi collages, i cui pezzi di stoffa scelti con cura meticolosa, vengono cuciti al supporto di iuta con fili di seta, oro e argento. Il lavoro, apparentemente frutto di improvvisazione, oltre che da bravura o correttezza tecnica, nasce da un misterioso slancio che anima un tumultuoso processo creativo. E l'ingenuità, l'aria onirica si rivelano un gioco dell'intelligenza, un esercizio di leggerezza. Sospese a metà fra il cielo e la terra, le figure sembrano galleggiare in un tempo originario che, forse, è proprio quello del sogno, una terra di mezzo fra concretezza e trascendenza.

In questa dimensione, Carmelina, prendendo spunto dalla storia, vuole raccontare una fiaba bagnata di verità. Lo fa su carta con una linea, ora leggera, ora marcata o piena, che non è un semplice mezzo per contenere una sembianza o tracciare un profilo ma, potenziata da pigmenti crepitanti, orchestra una vivace sinfonia. Un universo simile a una festa irreali, ma non solo fuga immaginaria, trascina nelle sue danze ciò che incontra senza distogliere lo sguardo dalla realtà.

Tutto si trasforma, poi, negli *arazzi* polimaterici, costituiti per aggregazioni di ritagli di tessuto e di materiali quanto più possibile diversi, scelti sulla base di considerazioni connesse a colore, attitudine a riflettere più o meno la luce, palpabilità.

I personaggi e le cose subiscono una radicale semplificazione, mantenendosi, però, più vicini e presenti di quanto non fossero se rappresentati con tutti i particolari e privi, dunque, di quella vita incredibile che rende tutto magico. L'artista, dilatando il visibile e immettendolo nel fantastico, approda, così, ad atmosfere più incantate, slegate da ogni propensione descrittiva e protese verso un surrealismo lirico. Ciò che conta sono le relazioni cromatiche e i ritmi ponderati, valori aggiunti traboccanti di una connotazione vitalistica, voce di una visione della vita più ampia e libera che, pur conoscendone gli affanni, non intende rassegnarsi passivamente, come volesse trovare una risposta alle speranze e alle inquietudini.

Sulla scena di ambienti seducenti si ritrova la *commedia* di ogni giorno fra uomini e animali, fra la speranza di chi crede ancora nel futuro, conscio di poterlo salvare, e di chi istintivamente vorrebbe tornare a rifugiarsi sull'arca. E allora a svettanti grattacieli interrotti da una nuvola rossa, a esplosioni deflagranti, si alternano ballerine accennate con particolare gusto decorativo, o una rassicurante maternità dai toni dolcissimi. In successione, poi, una finestra che si apre sul paesaggio, marcata da tinte forti, con un bene augurante volo di coccinelle, e la sagoma di un contadino in mezzo alla campagna si frappongono ad un notturno in cui, con i tondi occhi vigili, campeggia un gufo tattile.

Infaticabile raddomante alla ricerca dell'acqua, la caparbia *artigiana*, al pari di *un bambino in stato di grazia*, sa trovare le forme e i toni adatti a trasfigurare genialmente tutto ciò che vede in sé e nella natura.

Adattando, senza forzature, una frase estrapolata da un saggio di Gillo Dorfles su Mirò, credo che, per il suo temperamento limpido e disincantato al tempo stesso, *per il suo sentirsi partecipe tanto delle gioie che dei dolori, degli slanci e delle sconfitte*, Carmelina ci abbia regalato lo scampolo autentico di una *generazione posta allo spartiacque tra una imminente rovina e un possibile riscatto*, consegnandoci un mondo stupefatto dove ognuno può anche ritrovare parte dei suoi sogni.

ARTURO VERCELLINO



L'ARCA, CHINE COLORATE 60X44 CM





L'ARCA, ARAZZO-COLLAGE 84X115 CM



NUVOLA ROSA, CHINE COLORATE 44X60 CM



NUVOLA ROSA , ARAZZO-COLLAGE 128X74 CM



ESPLOSIONE, CHINE COLORATE 60X44 CM



ESPLOSIONE, ARAZZO-COLLAGE 62X113 CM



GIROTONDO DI FARFALLE, CHINE COLORATE 44X60 CM



GIROTONDO DI FARFALLE, ARAZZO-COLLAGE 125X82 CM



LA NOTTE, CHINE COLORATE 44X60 CM





LA NOTTE, ARAZZO-COLLAGE 108X88 CM



MATERNITÀ CON GATTI, CHINE COLORATE 44X60 CM



MATERNITÀ CON GATTI, ARAZZO-COLLAGE 122X81 CM



SEQUENZE QUOTIDIANE, CHINE COLORATE 44X60 CM



SEQUENZE QUOTIDIANE, ARAZZO-COLLAGE  
93X88 CM



INTERNI, ARAZZO-COLLAGE 83X92 CM



DAI DISEGNI PREPARATORI...GLI ANIMALI DI CARMELINA

